

Le strategie.

3 Le congiunzioni imperfette

Coalizione Lega-Udc dieci anni vissuti da parenti serpenti

Uniti da un ringhioso sovranismo eurofobico ma divisi dalle politiche economiche e sociali

LIBERO D'AGOSTINO

Si prendono e si lasciano. Si amano e si odiano. S'insultano e si coccolano. È dal 2008, dalla lista unica per il municipio di Lugano, e dalla congiunzione, poi, per le elezioni federali del 2011 che tra Lega e Udc si consuma la snervata storia dei parenti serpenti. Uniti da un ringhioso sovranismo eurofobico e dalle campagne anti stranieri, divisi da sempre dalle politiche economiche e sociali. Ciò nonostante, delle tre coalizioni imperfette per l'appuntamento elettorale di ottobre quella della destra sembra la più solida e sperimentata. Blindata per di più da un accordo "forzoso" che dalle cantonali dell'aprile scorso si è esteso alle elezioni comunali del 2020.

A trainare, però, oggi l'alleanza nazionalpopulista non è più lo stato maggiore di via Monte Boglia, ma l'Udc fulcro e testa pensante della nuova destra ticinese. Le parti si sono invertite. Senza la spinta espansiva del liberal conservatorismo di Sergio Morisoli e Piero Marchesi, senza l'aiuto del partito di Marco Chiesa, "il cagnolino della signora Martullo Blocher", come lo ebbe a definire spregiativamente l'ex coordinatore Attilio Bignasca, la Lega il 7 aprile non avrebbe solo perso quattro deputati, ma anche un consigliere di Stato. Proprio quel Claudio Zali che, dietro le quinte, bofonchiava velenosamente sull'intesa con i democristiani. Rivalità e risentimenti mai sopiti, tant'è che al congresso elettorale dell'Udc di qualche settimana fa non si è visto un solo esponente leghista.

La Lega è in profonda crisi d'identità. Si è ormai ridotta alla "Lega delle cadreghe che segue sempre il governo, che non scende più in piazza a raccogliere le firme, che non blocca i ristori. Che alza tasse e balzelli e non combatte la burocrazia, che non lotta abbastanza contro i cassamalatari", ha inveito recentemente il deputato Boris Bignasca. Ufficializzando un pericoloso stallo che non può più essere nascosto neanche con la scaramantica formula congegnata da un abile "relativista seriale", quale il sindaco di Lugano Marco Borradori, secondo cui "la forza del movimento è stata sempre la somma delle differenze". Ora le differenze sono diventate crepe. Parole pesanti quelle del figlio del Nanno che hanno inquietato il consigliere nazionale Lorenzo Quadri: "Peccato che si esca con una critica così quando siamo in piena campagna elettorale".



ANDREA PILOTTI
Politologo e ricercatore all'università di Losanna, 38 anni



DOMENICA 8 SETTEMBRE
La prima puntata con il ventaglio di congiunzioni



DOMENICA 15 SETTEMBRE
La seconda puntata dedicata al patto Ppd-Plrt

L'INTERVISTA Per Andrea Pilotti lo scontro è reale

"Questa partita elettorale è aperta a più soluzioni, la sfida non è di facciata"

Altro che "congiunzione imperfetta", quella fra Lega e Udc è a tutti gli effetti una congiunzione politica "che ha reali possibilità", dice Andrea Pilotti, politologo e ricercatore all'università di Losanna: "La sfida è vera, non è di facciata".

Vuol dire che Merlini e Lombardi rischiano?

"Mai come questa volta l'elezione per gli Stati è aperta. Ghiggia può giocare l'effetto sorpresa, ma anche la sinistra con Marina Carobbio ha le sue chances".

E come, se anche Franco Cavalli, che era molto profilato, non ce l'ha fatta?

"Carobbio, come presidente del Consiglio nazionale, potrebbe ricevere consensi da un elettorato più moderato che considera Ghiggia troppo a destra e che è scettico su Lombardi che si ripresenta per la quinta volta".

A chi giova la congiunzione Lega-Udc?

"Giova ad entrambi, perché evita la dispersione di voti di due elettorati che storicamente sono molto simili. Soprattutto sono sulla stessa lunghezza d'onda per la politica migratoria".

Cosa li differenzia?

"A livello cantonale la Lega può giocare la carta della difesa regionalistica, di critica alla Berna federale, cosa sui cui l'Udc, partito a maggioranza svizzero tedesca, dei cantoni dell'Altopiano, è meno credibile".

E perché?

"Perché nonostante il tentativo dell'Udc ticinese di adattare il discorso del partito nazionale al contesto cantonale, resta la diffidenza verso un partito svizzero tedesco, centrato sul polo economico di Zurigo, che non ha le esigenze del Ticino e delle sue vall. Inoltre la politica economica finanziaria dell'Udc è più neoliberista. Mentre la Lega rappresenta una certa destra sociale".

È per questo che l'Udc non cresce?

"Anche, l'Udc nazionale ha saputo raccogliere il consenso nell'elettorato legato ai settori economici che tradizionalmente votava Ppd e Plrt. In Ticino che ha un'economia strutturalmente più debole, l'elettorato è appunto più sensibile al discorso "sociale" della Lega".

Ma ora Lega che è in fase calante...

"Ha pagato lo scotto di essere un partito di governo. Ma il suo è un calo fisiologico. Non penso ci possa essere un riequilibrio. Sul medio periodo l'Udc in Ticino resterà ancora un partito d'opposizione, fuori dalla stanza dei bottoni". c.m.



È ovvio che l'intesa armata con l'Udc può avvenire solo sul terreno comune della battaglia contro l'Ue, l'Accordo quadro e la libera circolazione delle persone, contro migranti e richiedenti d'asilo. Mettendo da parte i temi sociali della Lega: la cassa malati unica e pubblica, il no all'innalzamento dell'età per la pensione (rivendicati ancora nel decalogo per le federali ma su cui non s'insiste più di quel tanto), o la tredicesima Avs che sono fumo negli occhi per l'Udc.

"In Ticino ci sono solo due schie-

ramenti: noi che difendiamo la Patria e gli altri che la svendono all'Unione europea" ha sintetizzato Quadri. Ma è dell'Udc la leadership di un sovranismo sempre più aggressivo, che vuole far saltare tutti i tavoli con l'Ue, mentre alla Lega resta solo il compito di mobilitare le truppe con gli ossessivi proclami del Mattino contro Plr, Ppd e Pss, "il tricolore euroturbo", e contro economistesuisse, "la lobby dei manager stranieri delle multinazionali".

ldagostino@caffe.ch
(3 - continua)

UNA LUNGA STORIA

Le prime prove di alleanza tra Lega e Udc sono cominciate nel 2008 a Lugano e poi sono proseguite sino a quest'anno con le federali, tra rivalità e nuove riappacificazioni

Pubblicità



Consulenza in
18 filiali in tutta
la Svizzera!

Posso prorogare di un mese il pagamento della rata in scadenza?

Sì, con la nostra opzione di proroga delle rate.

- ✓ Due volte liberamente disponibile nel corso della durata del contratto
- ✓ Senza costi degli interessi aggiuntivi
- ✓ 0800 40 40 42 oppure credit-now.ch

CREDIT
now

Una soluzione si trova sempre

Un credito di CHF 10'000.- a un tasso annuo effettivo tra il 7,9% e il 9,9% (fascia di oscillazione dei tassi) rimborsabile in 12 rate mensili comporta un costo complessivo compreso tra CHF 417,80 e CHF 521.-. Il tasso d'interesse dipende dalla solvibilità del cliente. Avviso secondo la legge: la concessione di crediti è vietata se conduce a un indebitamento eccessivo (art. 3 LCS). CREDIT-NOW è un marchio di prodotto di BANK-NOW SA, Horgen.